

II domenica del tempo ordinario C

17 gennaio 2010

La Parola:

Prima lettura

Dal libro del profeta Isaia (Is 62,1-5)

¹ Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. ² Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. ³ Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. ⁴ Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. ⁵ Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te. *Parola di Dio.*

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 12,4-11)

Fratelli, ⁴ vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; ⁵ vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; ⁶ vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. ⁷ A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: ⁸ a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; ⁹ a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; ¹⁰ a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. ¹¹ Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. *Parola di Dio.*

Alleluia, alleluia. (2Ts 2, 14)

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 2,1-11)

In quel tempo, ¹ vi fu A una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ² Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³ Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «^B Non hanno vino». ⁴ E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵ Sua madre disse ai servitori: «^C Qualsiasi cosa vi dica, fatela». ⁶ Vi erano là D sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. ⁷ E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸ Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. ⁹ Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, E ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo ¹⁰ e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». ¹¹ Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. *Parola del Signore.*

Dal Salmo 95 (96)

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza, date al Signore la gloria del suo nome.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

Tremi davanti a lui tutta la terra. Dite tra le genti: «Il Signore regna!».

Egli giudica i popoli con rettitudine.

Note del testo

San Giovanni, raccontando le nozze di Cana, ha detto esplicitamente anche quale sia il significato di questo racconto, perché l'ultimo versetto dice che Gesù fece questo inizio dei segni in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Quindi al centro del racconto c'è Gesù; è un segno che Gesù ha compiuto, e in questo segno viene rivelata la gloria di Gesù; e questo segno è fatto perché coloro che lo vedono possano credere in lui. È questo il motivo per cui il racconto delle nozze di Cana fa in realtà parte della festa dell'Epifania. Le tre domeniche che abbiamo passato – l'Epifania, la Domenica del Battesimo del Signore, e la Domenica che celebriamo domani – costituiscono tutte un elemento dell'Epifania del Signore: i Magi che vanno a Betlemme e portano i doni al Re dei Giudei, Gesù che viene battezzato nel Giordano e viene rivelato dal Padre come il suo Figlio, Gesù che a Cana compie il primo dei suoi segni. L'Epifania, cioè la manifestazione di Gesù, è lì.

(A): San Giovanni, quando parla di questo episodio usa la parola "segno". Segno vuole dire qualche cosa di visibile, di concreto, che si vede con gli occhi, dove si può ascoltare qualche cosa con gli orecchi, ma che ha un significato che va oltre quello che si vede, e che deve essere capito, interpretato. Quello che si vede nel nostro brano è il miracolo del cambiamento dell'acqua in vino. Ma in realtà quello che si deve capire è la gloria di Gesù. Nel prologo del Vangelo di Giovanni l'evangelista ce lo aveva detto, e tante volte quel versetto lo abbiamo ripetuto: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo la sua gloria, la gloria che gli appartiene perché lui è l'unigenito, pieno di grazia e di verità» (Gv 1, 14). Questo segno che Gesù compie è l'inizio, anzi l'origine dei segni. L'origine vuole dire che è in qualche modo come un piccolo seme che è stato buttato lì e crescerà, che si manifesterà pian piano. Nel piccolo segno di Cana, è presente tutto quello che il ministero di Gesù manifesterà e rivelerà.

(B): Non hanno più vino, è l'esposizione di un fatto; che abbia chiesto in questo modo un miracolo o che Gesù provvedesse era un invito a darsi da fare. La risposta di Gesù è strana: «Donna, che vuoi da me», è un modo per creare una distanza. Ma questo non è strano del tutto perché è un atteggiamento che nei Vangeli lo ritroviamo alcune volte. Gesù ormai non è più semplicemente il figlio di Maria; ma ha iniziato la sua rivelazione pubblica come Messia. Allora la Madre di Gesù non è più semplicemente la Madre di Gesù, ma adesso è la Madre del Messia, è colei che partecipa – a suo modo, con il suo atteggiamento, con la sua fede, con la sua docilità – alla missione del Messia. Quindi stiamo uscendo dai legami strettamente familiari, e invece stiamo entrando nella logica dei legami di fede e di compimento del disegno di Dio, della volontà di Dio.

(C): Partendo dalla conclusione, dalle parole che il maestro di tavola dice allo sposo dopo avere assaggiato il vino, sembra che il centro sia non tanto il cambiamento dell'acqua in vino, ma il fatto che questo vino è migliore di quello che c'era prima. Il vino di prima era quello che gli sposi avevano preparato per il banchetto. Questo vino è invece donato agli sposi da Gesù; ebbene questo è meglio: contro tutte le attese e le usanze, «il vino buono» è stato conservato fino all'ultimo momento. E si può capire. Riprendiamo tutta la storia della rivelazione d'Israele – il rapporto dell'Alleanza di Israele con Dio, la Legge che Dio ha donato attraverso Mosè – e facciamo il confronto con quello che Gesù sta per offrire agli uomini. Non c'è dubbio, era vino buono anche quello in precedenza, cioè la Legge che è stata data attraverso Mosè è una legge positiva. Ma il vino di Gesù è migliore, adesso c'è una rivelazione che va oltre la rivelazione della Legge. Adesso l'amore di Dio è manifestato con una vivacità e una chiarezza senza riserve. Nel Prologo san Giovanni scrive: «La Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità sono venute attraverso Gesù Cristo» (Gv 1, 17).

(D): Il barile, la metreta, è una unità di misura che corrisponde a litri 39; se voi fate il conto, sei anfore di due o tre misure, vuole dire dalle dodici alle diciotto metrete; fate di nuovo il conto e trovate dai 480 ai 720 litri; quindi non ha cambiato una bottiglietta! Quello che è stato offerto è un dono immenso, che non si può calcolare, che va al di là del bisogno, al di là delle nostre attese. Anche questo di per sé non dovrebbe essere strano, perché è sempre detto che i doni Dio non li centellina al millimetro, ma li dà con sovrabbondanza. Dunque, questa quantità di vino dice che stiamo entrando nell'epoca della gioia; detto in termini biblici: all'epoca messianica. I profeti lo avevano annunciato: quando sarebbe venuto il Messia, avrebbe portato i doni di Dio, e li avrebbe portati sovrabbondanti.

(E): Colui che dirige il banchetto non sa da dove il vino venga, ma lo sanno solo i servi. Lo sanno i servi perché obbedendo alle parole della Madre di Gesù hanno fatto quello che Gesù ha detto loro di fare. E anche questo entra nell'elemento della rivelazione di Gesù. Perché molto spesso nel vangelo di san Giovanni quando si parla dei doni divini, che Gesù porta agli uomini, si sottolinea il fatto che questi doni hanno una origine misteriosa, com'è misterioso il Donatore. Anche per Gesù vale lo stesso discorso. I Giudei credono di sapere da dove viene Gesù, dicono che Gesù viene da Nazaret; e in un certo senso hanno ragione, ma solo in un certo senso. Perché l'origine vera di Gesù non è Nazaret, l'origine vera di Gesù è il Padre! Gesù è un mandato, ha una missione, viene da Colui che gli ha affidato questa missione. E se uno vuole comprendere Gesù, deve mettere Gesù in relazione con Dio, deve sapere che viene da Dio e che ritorna a Dio: la Sua origine e la Sua destinazione sono misteriose. Quindi come è misterioso Gesù, così sono misteriosi i suoi doni. Dice il Vangelo: Colui che dirige il banchetto non sa da dove venisse, però lo sanno i servi. Perché lo sanno i servi? Perché hanno obbedito a Gesù, hanno fatto quello che Gesù ha chiesto a loro. Allora la risposta è evidente. Volete sapere quale sia l'origine dei doni del Signore?: "Fate quello che lui vi chiede". E questo diventerà un elemento centrale nel nostro racconto. Centrale perché quello che le nozze di Cana vogliono dire è questo: ci capiterà nella vita di rimanere senza vino, ci capiterà di rimanere senza gioia, ci capiterà che tutto quel vino che abbiamo preparato per la festa della vita – perché la vita diventi una celebrazione festiva, gioiosa e grande, e quindi la intelligenza, la carriera, le relazioni sociali, tutte le nostre sicurezze... – tutto questo si rivelerà vuoto, verrà meno, ci troveremo solo con delle giare, di pietra vuote. E si porrà allora il problema del «da dove?». "Da dove può venire questo vino buono"? Da dove può venire questa gioia più grande? La risposta del Vangelo è chiarissima, viene dall'obbedienza a Gesù.

Prefazio suggerito: "Tu hai stabilito con il tuo popolo un patto nuovo, perché in Cristo, morto per la nostra redenzione, gloriosamente risorto, l'umanità diventi partecipe della

vita immortale e coerede della gloria dei cieli. Nell'alleanza tra l'uomo e la donna ci hai dato l'immagine viva dell'amore di Cristo per la sua chiesa, e nel sacramento nuziale riveli il mistero ineffabile del tuo amore (prefazio I del matrimonio).

Padri della chiesa

Che c'è tra me e te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta. Però, dopo che ebbe risposto così, Gesù compì proprio quello che gli aveva chiesto la madre. Questa espressione ricorre anche in altre circostanze. Qual è il significato? Cristo non era soggetto alle leggi del tempo, e come avrebbe potuto l'autore del tempo, il creatore delle ere e dei secoli subire tale necessità? Esprimendosi in questo modo vuole solo farci intendere che egli compie ogni cosa a tempo opportuno (*Giovanni Crisostomo, Commento al vang. di Gv*).

Quando si celebrano nozze, naturalmente purché siano caste e oneste, di sicuro è presente la Madre del Salvatore, ma lui stesso viene con i suoi discepoli se è invitato, e non tanto per prendere parte al banchetto quando per compiere il miracolo, e inoltre per santificare il principio stesso della procreazione, che di sua natura è cosa che concerne la carne (*Cirillo di Alessandria, Commento al vang. di Gv*).

Altri autori cristiani

Non c'è proprio bisogno di essere un fanatico antialcolista né di scambiare per dura scesi la spregiudicata libertà di Gesù nei confronti di tutto ciò che è naturale, per trovare straordinario il dono eccezionale di vino in questa situazione. Tutti i tentativi di mitigare la portata dell'atto sono fuori luogo; come quello che Gesù abbia voluto regalare una provvista per molti anni alla coppia di sposi; oppure che solo la parte superiore dell'acqua nei vasi sia stata tramutata in vino; o che si sia trattato di un'illusione dei sensi; o ancora che il narratore abbia esagerato la quantità, ecc. Ma a parte tutto ciò, i miracoli della tradizione sinottica hanno tutt'altro carattere. Essi quasi sempre sono espressione della pietà per le miserie umane. Si può parlare di ciò qui, se si tengono presenti le parole del maestro di tavola? La comprensione della pericope sembra possibile soltanto se ci si sofferma sulle parole enigmatiche dell'ora di Gesù che non è ancora giunta e sull'allusione trasparente al rapporto tra il miracolo di Cana e la morte di Gesù. In che cosa consiste questo rapporto? Con queste parole Gesù non poteva avere in mente altro che quel vino che è il vino della comunione, che naturalmente potrà essere gustato soltanto quando sarà stata superata l' "ora" (*H. Strathmann, Il Vangelo secondo Giovanni, 104-5*).

Spesso è molto difficile identificare i propri carismi, ovvero quelle disposizioni e capacità che siamo realmente in grado di discernere per permettere allo Spirito Santo di realizzare attraverso di noi la volontà di Dio. Da un lato è difficile accorgersi del fatto che lo Spirito opera in tutti e in ciascuno, sospendendo il nostro giudizio sugli uomini. Dall'altro è difficile accettare di poter fare, secondo il criterio Dio, solo alcune cose, forse pochissime, mentre per tutte le altre ci sarà chi è assolutamente più in grado di noi; difficile accogliere questo elemento, soprattutto da giovani, quando si ha l'impressione che, dandosi da fare, tutti gli obiettivi siano a portata di mano. Invece, capire quali sono quelle specificità che ci valorizzano singolarmente ci permette di apprezzare sia la ricchezza di ciascun uomo, che la garanzia di unità nel disegno di Dio. La malattia psichiatrica porta spesso a non vedere niente di buono in se stessi, incapaci di riconoscersi la benché minima qualità, oppure a sopravvalutarsi oltre ogni misura, attribuendosi onnipotenze smisurate. Ora già i momenti di preghiera come questi in OPG possiamo riconoscerli come vocazione, carisma e dono, come quelle operazioni che possiamo compiere. Non, però, per il nostro compiacimento, ma per essere il compiacimento di Dio (Is 62,4). Individuando in questo il fine dei nostri carismi possiamo essere più attenti nel riconoscerli e nello svilupparli, guardando con rispetto e attenzione le qualità degli altri. Forse non abbiamo bisogno di conferme sul fatto che il giudizio degli uomini è radicalmente diverso da quello di Dio, ma è utile anche in questa occasione sottolineare come il giudizio umano – ognuno di noi è stato ed è periodicamente giudicato sul piano penale – non debba mai distruggere ciò che profondamente siamo e sia ben altro dal giudizio che Dio dà di noi (*Diaconia del Gruppo Degenti e Volontari Ospedale Pschiatrico*).

Paralleli e riferimenti biblici

vv1-2

Ct2,10: Ora parla il mio diletto e mi dice: "Alzati, amica mia, mia bella, e vieni!

Is 54,5a: Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome;

Os 2,21a: Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore

Ez 16,8b: giurai alleanza con te, dice il Signore Dio, e divenisti mia.

Mt 25,1: Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo.

Gv 3,29: Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta.

v 3

Gn 41,55: Poi tutto il paese d'Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Allora il faraone disse a tutti gli Egiziani: "Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà".

Mc 7,3-4: i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani fino al gomito, attenendosi alla tradizione degli antichi, e tornando dal mercato non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, stoviglie e oggetti di rame

Lc 11,5b-6: Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti;

Gv 11,3: Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, il tuo amico è malato".

v 4

Gn 22,18: Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce".

Prv 31,30: Fallace è la grazia e vana è la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare.

Mt 1,20: Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.

Lc 1,38: Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

v 5

1Sam 7,9b: lo stesso Samuele alzò grida al Signore per Israele e il Signore lo esaudì.

Mt 15,28: Allora Gesù le replicò: "Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Gv 15,7: Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato.

Gc 5,16a: Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti.

v 6

Mc 1,44: Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo.

Lc 2,22: Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore.

Lc 5,14: Gli ingiunse di non dirlo a nessuno: "Và, mostrati al sacerdote e fa l'offerta per la tua purificazione, come ha ordinato Mosè, perché serva di testimonianza per essi".

Gv 3,25: Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo la purificazione.

At 21,24: Allora Paolo prese con sé quegli uomini e il giorno seguente, fatta insieme con loro la purificazione, entrò nel tempio per comunicare il compimento dei giorni della purificazione, quando sarebbe stata presentata l'offerta per ciascuno di loro.

Eb 1,3: Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli,

vv 7-8

2Cr: Ascolta le suppliche del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Tu ascolta dai cieli, dal luogo della tua dimora; ascolta e perdona!

Gdt 13,19: Davvero il coraggio che hai avuto non cadrà dal cuore degli uomini, che ricorderanno sempre la potenza di Dio.

Gv 1,12: A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome,

Eb 11,1: La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono.

vv 9-10

Sal 36,9 : si saziano dell'abbondanza della tua casa e li disseti al torrente delle tue delizie.

Mt 9,17b: Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano".

Mt 15,10-11: Poi riunita la folla disse: "Ascoltate e intendete! Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l'uomo! ".

Gv 1,17: Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Gv 3,5: Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio.

Rm 6,4: Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.

Gal 5,22-23: Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge.

v 11

Is 44,3-4 : poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore. Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto. Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita.

Gv 1,34: E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio".

Gv 4,14: ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna".

Gv 4,42b: ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

Gv 6,69: noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio".

Gv 7,38: chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno".

Gv 11,27: Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo".

Gv 16,16: Ancora un poco e non mi vedrete; un pò ancora e mi vedrete”.

Gv 17,20b: Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

1Gv 4,2 : Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio.

